

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

Direzione — Via Nuova — Casa Scuti.
Amministrazione — Presso la Tipografia
A. TIRELLI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte,
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè
non-pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
- 2 per sei mesi
- 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25, per
linea o spazio corrispondente — In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 —
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI
Portici Saracco accanto alla posta, e Presso
l'Agenzia G. SCATI.

PAGAMENTO ANTICIPATO

LE ELEZIONI

Il periodo elettorale amministrativo si va avvicinando, e siccome finora non si manifestano segni di vita, guarderemo di scuotere l'indifferenza del corpo elettorale, coll'esaminare la nuova condizione di cose, e determinare esattamente la condotta da tenere nella scelta degli uomini da mandare al Consiglio Comunale.

Il diritto del voto amministrativo, in seguito alla riforma della legge Comunale e Provinciale essendo esteso ad un gran numero di operai, ne consegue che essi rappresentano una falange di elettori, che portano una rispettabile forza e valore nelle elezioni.

Or bene, lasceremo noi questa coorte di elettori, non diremo in balia di se stessi, ma che assistano inerti alla prossima lotta, per poi subire all'ultima ora l'influenza o l'attività del partito contrario alle libere istituzioni? Ovvero formare diversi nuclei di elettori, i quali lavorando d'accordo abbiano per organo il nostro giornale, il quale come abbiamo dichiarato in altri numeri, nel fatto delle elezioni intendendo ispirarsi a propositi ed idee liberali e conciliative?

Gli uomini che scrivono la *Bollente*, e gli amici che la sostengono, cercando di imprimere un indirizzo energico ed armonico al movimento elettorale, non sono mossi da cupidigia di interessi o di onori, ma unicamente dall'intendimento di promuovere il bene della città, e per ottenerlo eleggere persone che conoscano l'importanza dell'ufficio, che verrà loro commesso.

Sicuramente che nella compilazione della lista dei candidati potranno sorgere difficoltà e scontri ma ove si pensi, che il numero degli eligendi ascende a trenta, con della buona volontà ed arrendevolezza non riuscirà difficile intendersi e concordare una nota la quale soddisfi le comuni speranze ed aspirazioni.

Quindi se saremo incoraggiati ed aiutati dai molti amici e conoscenti, che abbiamo in tutte le classi sociali, possidenza, professionisti, commercio industria, esercenti, ed operai, la lista che verrà formata, sortirà vittoriosa dall'urna e tanto più che a tutela degli interessi amministrativi si avrà cura di comprendere uomini che abbiano titoli di onestà, capacità e buon senso.

Inutile poi dire che nel ceto operaio essendovi buoni elementi dev'essere una condizione *sine qua non*, che esso nel nuovo consiglio comunale, vi sia rappresentato in equa misura.

Il momento pare giunto di iniziare il movimento, e di riunire le file dei volenterosi che intendono convenire nelle idee e propositi esposti, onde preparare e disciplinare le forze elettorali — Noi siamo pronti a concorrere con tutti i mezzi di cui possiamo disporre, affinchè le elezioni riescano degne di una colta e civile città come Acqui, possano rispondere agli interessi generali degli amministrati.

FESTA OPERAIA

Ieri l'altro, Domenica, la società operaia agricola di Vesime celebrava con

una certa solennità il suo riconoscimento.

Per chi nol sapesse, Vesime è un grazioso paesello sulla sinistra della Bormida, che vanta ricordi storici, come ad esempio, il passaggio di alcune legioni Romane provenienti da Acqui, il Palazzo una volta Dogliotti ora Ceriane, dove alloggiò 2 o 3 giorni il Bonaparte, quando non aveva ancora tradito la causa della libertà e le vestigia di un castello smantellato nel 1615.

Bandiere e pennoni sventolano dalle case ed iscrizioni di augurio e di esultanza si leggono sui due archi eretti ai due ingressi. Lo sparo dei mortaretti annunzia l'arrivo degli onorevoli deputati, e di alcune società Operaie, che al suono di una valente banda vengono ricevuti dalla Commissione della festa, dal Sindaco e dal Presidente della Società festante signor Dogliotti, il quale con acconcie parole diede il benvenuto.

Indi, tutti uniti, preceduti dalla banda e seguiti dalla festante popolazione si recarono nella casa del dottor Gallesio dove vennero serviti di vermouth, e di squisiti vini bianchi.

Vicino al tocco, la comitiva si dirige verso il luogo del pranzo preparato nell'ampia sala dell'albergo della Posta servito con inappuntabile precisione, e lodato per la squisitezza e copia delle vivande. La direzione del servizio venne disimpegnata egregiamente dal signor Timossi Felice d'Acqui.

I commensali erano 150, ed ai posti d'onore sedevano, il Presidente della Società festante, i Deputati, il Consigliere provinciale Airoldi, il Sindaco e la stampa rappresentata dalla *Gazzetta d'Acqui e Bollente*.

Fra la più schietta cordialità ed allegria, ed il suono di scelti pezzi musicali, della Marcia Reale e l'inno Garibaldi, che suscitano fragorosi applausi si giunge alla frutta e quindi agli inevitabili discorsi ritenuti parte importante di queste agapi fraterne.

Cominciò naturalmente il Presidente Dogliotti, il quale ringrazia gli onorevoli deputati, l'egregio consigliere Provinciale, avv. Airoldi, le consorelle e tutti coloro che vennero a far corona al vessillo della società festante, e dopo aver accennato con savi apprezzamenti all'influenza salutare che esercitano le società operaie, fra vivi applausi, brinda

a Re Umberto, ed all'esercito a cui si tiene onorato di aver appartenuto.

Si alza il deputato Raggio, e rivolto un caldo ringraziamento alla società di Vesime per il cortese invito, ragiona dei sodalizi di mutuo soccorso dimostrandone la bontà e la forza nelle sue diverse manifestazioni. Entrato poscia nel campo politico, e fatte alcune dichiarazioni relativamente al suo operato colla citazione di un motto di *Alcibiade*, parla del prossimo banchetto che avrà luogo a Palermo in onore dell'onorevole Crispi, e delle conseguenze che è destinato a produrre in ordine alla linea di condotta da seguirsi dai deputati e toccando del nefando attentato, che destò l'indignazione generale, segnala con faconda parola il patriottismo ed i titoli di benemerita dell'on. Presidente del Consiglio dei ministri. Indi con fino accorgimento allude alle prossime elezioni generali dicendo, che sia lui come i suoi colleghi, fra cui sono comuni le aspirazioni e gli intenti, attendono il verdetto delle urne con serena fiducia. Soggiunte altre cose in lode dei sodalizi operai, e delle popolazioni delle convalli lambite dalla Bormida, brinda fra calorosi applausi, al Re d'Italia, ed all'unione delle società operaie.

Segue il Presidente della Società di Cortemiglia, il quale con castigato accento ragiona della nobiltà del lavoro, e del valore dei sodalizi operai, del brillante cammino che percorsero negli ultimi anni, dei vantaggi della cooperazione porgendo un saluto all'onorevole Ferraris, forte campione degli studi di economia, dei rapporti cordiali esistenti fra Cortemiglia, ed i paesi della valle Bormida, dei vincoli di concordia e fratellanza che si cementano col mezzo delle feste operaie, e fatte altre assennate argomentazioni sull'avvenire delle associazioni mutue, fra vivissimi applausi, beve alla prosperità di casa Savoia.

Sorge il Deputato Borgatta, e rivolto il saluto al Presidente della Società festante, ed al Sindaco, ricorda con viva compiacenza i contrassegni di fiducia e benevolenza ricevuti dagli elettori delle valli della Bormida, del mandato politico, a cui si fece un dovere di dedicare tutte le sue forze e buona volontà, Parla dell'opera pro-